

La verità del vissuto

A Castiglioncello carcerati e frammenti di intimità

Festival Inequilibrio In scena spettacoli che sembrano spingersi sempre di più nella ricerca di adesione totale al reale, da Carullo e Minasi a Egumteatro, Massini, Sieni

ROSSELLA BATTISTI
CASTIGLIONCELLO

SEMBRA FARSI AVANTI UNA NUOVA NECESSITÀ NEL TEATRO CONTEMPORANEO ED È LA VERITÀ. LA VERITÀ DEL VISSUTO, NON PIÙ DEL CORPO DELL'ATTORE MA DEL CORPO ATTORE. Carcerati che esprimono in scena l'alienazione dell'essere rinchiusi, genitori e figli che portano sotto i riflettori frammenti della loro intimità (vedi Iodice in *Tutto questo sarà tuo* a Napoli) e ancora avanti, in una drammaturgia sempre più spinta nella ricerca di adesione totale al reale, che sorpassa persino Stanislavskij.

Tendenza che si evidenzia in mutevoli forme anche sulle «nuove scene fra teatro e danza» del festival Inequilibrio a Castiglioncello, sebbene non cercata di proposito dal direttore artistico, Andrea Nanni. Qui, al Castello Pasquini, - come già successo al cinema con *La guerra è dichiarata* dove Valérie Donzelli porta sul grande schermo la storia del suo bambino malato di cancro e il percorso fatto assieme al compagno, Jérémie Elkaïm, per uscire dal gorgo - Leonardo Capuano sfoga

con rabbia la frustrazione di non essere uscito invece da quell'inferno. Parole di Dostoevskij e dentro le lacrime e il dolore feroce di quel lutto infinito - e purtroppo vero - ne *La sofferenza inutile*.

Ha ali grandi e respiro di poesia, con lieto fine, lo spettacolo a cui abbiamo assistito di Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi, *Due passi sono*. Due creature delicate in una stanza chiusa, oppresse da un tempo scandito dalle medicine da prendere e dalle precauzioni nel fare. Vivere in una bolla, attratti e spaventati da una semplice passeggiata all'aria aperta, una carezza, il sogno di un amore. Giuseppe e Cristiana conoscono attraverso il loro corpo, minuto e segnato, quello che esprimono in scena. Traggono ispirazione diretta dai diari di giorni solitari, tristezze concrete, portandosi dietro il peso di un fisico diverso e la zavorra della cautela che diventa ossessione. Un vissuto che diventa teatro perché loro ne sanno fare una pièce leggera, un fumetto buffo, un Copi decantato dall'amarezza e dalla crudeltà. Aprendosi a una parabola di liberazione, una fuga da sposi incontro all'amore.



Una scena di «Due passi sono» della compagnia Carullo/Minasi

Anche nel laboratorio che Egumteatro ha condotto con Piero Cencini e Lucio Vagagnini, sfociato nell'allestimento di *E chi siete voi?*, liberamente ispirato al *Cavaliere inesistente* di Italo Calvino, si affaccia il fantasma del passato. Piero e Lucio sono due ospiti della Casa famiglia Lorenzo Mori di Trequanda, anche loro, in fondo, due «cavalieri inesistenti» nel mondo, di cui si sa poco o niente delle origini.

ALUNNI SURREALI

La regia di Annalisa Bianco li colloca in un'aula surreale, alunni vestiti da militari reduci da chissà quale battaglia. Una classe morta in cui una suora (Olga Rossi, attrice professionista) detta loro le gesta di Carlo Magno che passa in rassegna i suoi cavalieri e chiede le generalità. *E chi siete voi?* La domanda ripetuta e ingigantita diventa l'eco tormentosa, uno sghignazzo sghembo, la frase-emblema di un'esistenza fantasma, tra un giro di ballo e un'allocuzione al pubblico. Iniziata suggestivamente, squarcio di luce nel cono d'ombra di un istituto, la pièce si ripiega come una pagina sgualcita, incapace di te-

nera la barra nella furia di emozioni disordinate. Ancora gesto naturale e gesto teatrale si scambiano i connotati nella lunga esplorazione che Virgilio Sieni sta conducendo da tempo, spostandosi da soggetto a soggetto. La spontaneità dei bambini, la saggezza delle nonne e adesso, in *I giardinieri e le fatine*, anche la nodosa abilità dei giardinieri, capaci di tagliare rami, assestare, riordinare e, nel disboscamiento, rivelare la meraviglia di fate bambine, gli incanti segreti che ci stanno sotto agli occhi ma che, senza la mediazione della danza, non riusciremmo a scorgere.

Rientra, a suo modo, nelle «incursioni» nel reale, la pièce di Stefano Massini, drammaturgo da sempre attento alla storia che lo circonda (o lo precede) che stasera in *Balkan Burger* prende spunto da una vicenda vera. Quella di Razona, nata in una delle tante comunità ebraiche rimaste illese dall'invasione turca e che dovrà riassetare la sua vita su binari diversi, inseguendo le vicissitudini dei Balcani. Sullo sfondo di una Bosnia Erzegovina, in cui, come scrive Massini, «se preghi Dio si girano in quattro».

questo weekend
un prezzo imperdibile

diamo un passaggio agli italiani

Il modo migliore per essere vicino agli italiani è viaggiare con loro. Per questo eni ha pensato a un'iniziativa straordinaria: riparti con eni. Ogni weekend, dalle ore 13 di sabato alle 7 di lunedì mattina, nelle eni station aderenti, in modalità iperself - non presente in autostrada - puoi fare il pieno a un prezzo imperdibile e uguale dappertutto. Se non partiamo così, quando ripartiamo?

Fino a esaurimento scorte. Iniziativa valida fino al 3 settembre. Ogni weekend eni comunicherà il prezzo dei carburanti. Scopri le eni station aderenti su riparticoneni.com o al numero verde 800 10 12 90

riparticoneni.com